

# VIAGGIO DI STUDIO A ROMA

## 2019



**29 SETTEMBRE – 04 OTTOBRE**

Università degli Studi Roma Tre  
Link Campus University



---

# Il racconto

**Questo è il racconto scritto da tutti i partecipanti al viaggio: un esperimento di scrittura collettiva internazionale**

## **DOMENICA 29 SETTEMBRE 2019**

*10h00 - 18h00: Arrivo ed accoglienza degli studenti.*

*Trasferimento nell'hotel del quartiere Trastevere a Roma*

*18h30: Team building: attività di conoscenza e costruzione del gruppo, per condividere obiettivi e modalità*

*di partecipazione*

*20h00: Cena di benvenuto con tutti gli studenti e accompagnatori*

Siamo arrivati a Roma domenica, provenienti da diversi paesi dell'area mediterranea e ci siamo ritrovati per la prima volta la sera al Caffè Letterario, per un'attività di team building. Possiamo dire che sin dal primo scambio di sguardi, il gruppo aveva iniziato a crearsi: mentre l'atmosfera diventava sempre più amichevole, anche i legami, gli scambi intellettuali e la comunicazione tra noi avvenivano naturalmente, nonostante le diverse provenienze non solo accademiche, ma anche culturali e religiose. Tutti ci chiedevamo come sarebbe avvenuto il dialogo tra noi ma, una volta arrivati, ci siamo trovati catapultati in esso: è incredibile come ragazzi così differenti possano scoprire che i loro sogni futuri siano così simili, fatti di speranza, pace e di semplici, fondamentali valori condivisi.

***"Quando visitiamo un posto per la prima volta abbiamo bisogno di mezzi per comprenderlo fino in fondo. La spontaneità che si era creata con il nostro primo incontro è stata rafforzata dalle attività che abbiamo portato avanti in piccoli gruppi."***

---

Ci è stato chiesto di rappresentare attraverso un disegno un episodio del nostro passato e uno del nostro futuro. Nonostante fosse complesso esprimere qualcosa di così astratto ma altrettanto concreto, abbiamo lavorato ridendo, discutendo e facendoci l'un l'altro domande sui disegni e sulle nostre vite. Tutto questo ha facilitato il nostro immergerci in un nuovo spazio tutto nostro, costituito da sorrisi spontanei, nuove conoscenze e storie. Il risultato è stato semplice, come semplice è l'esperienza umana che si ripete ogni qual volta qualcuno cerca di entrare nel mondo dell'altro. Ma per quanto semplice, è stato profondamente bello perché è stato come se tutte le nostre peculiarità si fossero fuse in un unico spazio universale, in pace.

Il momento è stato sicuramente bello, ma l'attività di team building non era terminata. Dovevamo anche ricordarci il fine principale del nostro viaggio a Roma: andare oltre le nostre individualità per comprendere i problemi che scaturiscono dall'incontro tra culture e religioni, tra abitanti e migranti, ma, più semplicemente, tra umani. I professori ci hanno mostrato i disegni del 'passato' e del 'futuro' di alcuni migranti e rifugiati raccolti presso alcuni campi d'Europa nell'ambito del progetto Yesterday-Today-Tomorrow creato dall'artista McCormack. È stato sconvolgente per tutti noi scoprire quanto terrificanti e inumani fossero alcuni di quei 'passati' e, allo stesso tempo, vedere invece come molti 'futuri' assomigliassero ai nostri, almeno nella speranza. Il paragone è stato utile per ricordarci quanto fossimo fortunati a essere lì, fortunati a essere liberi di viaggiare legalmente e, a maggior ragione, per ricordarci il nostro dovere di impegnarci per costruire un futuro che garantisca le stesse opportunità a tutti. Successivamente la nostra serata è continuata tra domande, ispirazioni, dibattiti, lingue diverse, musica e cibo: un connubio perfetto per conoscerci in modo vero, ma allo stesso tempo leggero, nell'attesa della settimana di studio che ci aspettava sul dialogo interreligioso nell'area mediterranea contemporanea.

Siamo arrivati a Roma da paesi differenti, ma tutti desiderosi di trarre molto da questo viaggio; e così è stato dalla prima sera insieme. Per molti ragazzi del gruppo questa è stata la prima volta nella città di Roma - e in Italia in generale. Per quanto seria o divertente potesse essere l'atmosfera, è sempre stata piena di conoscenza e comunicazione. Tutte le persone hanno mostrato una mente aperta e si sono rilevate volenterose di ascoltare gli altri. Sicuramente tutti noi abbiamo imparato qualcosa di nuovo: dalle curiosità sul cibo italiano a quello etnico, da come muoversi in una città caotica come Roma a quante persone fossero coinvolte per organizzare il progetto che ci vedeva protagonisti. Abbiamo fatto nuove importanti amicizie e, parlando tra di noi, ci siamo resi conto - con cuore comune - di quanto si possa imparare di più su noi stessi rispettando le nostre differenze e giudicando le persone dal loro cuore e dalla loro mente, piuttosto che dalla religione, cultura e apparenza. Sin da subito siamo stati consapevoli che ognuno merita rispetto per la propria identità e che il vero coraggio risiede nei passi che facciamo verso l'altro, per conoscere, chiedere e ascoltare, prima di giudicare. Anche se non sapevamo ancora cosa ci attendeva nei giorni successivi, possiamo dire che questo primo giorno ha aperto la strada a tutti gli altri: giorni pieni di opportunità e arricchimento, in un continuo costruirsi di nuovi ponti tra menti e cuori.



*FOTO 1 e 2 : Studenti al lavoro in gruppo per il Team Building del primo giorno d'arrivo a Roma*

### **LUNEDÌ 30 SETTEMBRE 2019**

*09h00 - 12h00: Conferenza PRIMED*

*SALUTI ISTITUZIONALI*

*Manfredi Merluzzi: Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici*

*Massimiliano Fiorucci: Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione*

*INTERVENGONO:*

*Paolo Pascucci e Miranda Nera: Visiting Rome with PRIMED project*

*Maria Chiara Giorda: The super-diverse city of Rome*

*Gennaro Gervasio: The Mediterranean: Common Heritage and Hope for the Future*

*Cesare Giacomo Zucconi, Comunità di Sant'Egidio: "Corridoi Umani": a network of action and social interaction on the topic of hospitality*

*13h00 : Pranzo*

*14h00 - 19h00: Visita alla Grande Moschea di Roma*

*Sede del centro islamico culturale d'Italia, la Grande Moschea di Roma è il principale luogo di culto della comunità musulmana a Roma, il maggiore in Italia e il più grande in Europa*

*20h00: Cena presso l'hotel e serata libera*

Mark Twain dice "tra vent'anni non sarete delusi delle cose che avete fatto ma da quelle che non avete fatto. Allora levate l'ancora, abbandonate i porti sicuri, catturate il vento nelle vostre vele. Esplorate. Sognate. Scoprite", e così abbiamo fatto: abbiamo scoperto Roma insieme.

Lunedì mattina abbiamo avuto la possibilità di visitare la basilica di San Paolo fuori le mura, situata nel quartiere Ostiense. Abbiamo avuto così occasione di apprezzarne la bellezza e i ragazzi italiani hanno spiegato con entusiasmo agli studenti dei paesi OCI le fondamenta del cattolicesimo. Sempre in mattinata ci siamo poi recati all'Università Roma Tre per assistere alla prima delle due conferenze nell'ambito del progetto Primed. L'incontro è stato estremamente utile ed interessante, soprattutto per comprendere meglio ed approfondire il tema del pluralismo religioso in Italia e di quella che abbiamo definito "super-diversità romana". Molti degli studenti, secondo quanto è emerso dalle conversazioni dopo la conferenza, erano confusi

---

a proposito della posizione giuridica dell'islam in Italia, manifestando la volontà di saperne di più a proposito. È stata poi particolarmente interessante l'esposizione del lavoro della Comunità di San'Egidio, una ONG sconosciuta alla maggioranza degli studenti OCI, che si occupa tra le altre cose della creazione di corridoi umanitari che hanno permesso di salvare la vita di molte persone in fuga dalla guerra.

Nel pomeriggio abbiamo visitato la Grande Moschea di Roma, situata nella zona di Roma nord. L'esperienza è stata un'ottima occasione per molti studenti italiani di entrare per la prima volta all'interno di una moschea. Vedere le ragazze italiane coprirsi il capo in segno di rispetto è stato molto emozionante: molte sono state aiutate da alcune ragazze musulmane, orgogliose di coinvolgerle nel loro rituale quotidiano ricco di significato. L'episodio ha costituito un momento di dialogo diretto e intimo tra i due gruppi di studenti. Molto interessante è stato l'incontro con l'imam Yahya Sergio Yehe Pallavicini, presidente dell'associazione CO.RE.IS, che ci ha accompagnati nella visita alla Grande Moschea, rispondendo con chiarezza alle nostre domande e facendoci notare le numerose somiglianze tra cristianesimo e islam.

Lo stile della moschea ha colpito molti di noi: i compromessi architettonici che hanno permesso di costruire una delle più grandi moschee d'Europa nella stessa città in cui ha sede la guida spirituale del cattolicesimo sono stati apprezzati e compresi da tutti gli studenti che, aiutati dall'imam, hanno potuto osservare da vicino la coabitazione religiosa nella realtà romana. Abbiamo personalmente apprezzato molto l'idea di costruire una moschea ricca di stili architettonici diversi: lo stile ottomano e quello marocchino per esempio, uniti ai materiali tipicamente romani, hanno reso la visita al luogo di culto un'esperienza interessante anche dal punto di vista artistico. L'unione delle tradizioni non riguarda solo l'edificio in sé: molti sono rimasti colpiti dal fatto che la moschea sia stata progettata da Paolo Portoghesi, un architetto non musulmano vincitore di un concorso aperto a chiunque a prescindere dalla confessione religiosa.

Al termine di questa giornata abbiamo avuto modo non solo di comprendere e conoscere meglio l'islam in quanto religione presente sul territorio e praticata da italiani, ma anche del cristianesimo che, attraverso il confronto diretto con altre fedi, cambia se stesso interagendo e dialogando. La seconda giornata del progetto Primed a Roma ci ha fatto comprendere, tra le altre cose, quanto il dialogo interreligioso possa, se portato avanti nel rispetto delle parti e mettendo da parte le pretese assolute di universalità senza tenere conto della "dimensione ermeneutica" della fede, modellare le confessioni dialoganti in funzione di una serena convivenza nella quale il mantenimento delle proprie peculiarità non è sinonimo di annichilimento di quelle altrui.



*FOTO 3: Visita alla alla Basilica di San Paolo, 30 settembre*



*FOTO 4 e 5 : Conferenza nell'Università Roma Tre, 30 settembre*



FOTO 6: Visita alla Grande Moschea di Roma, 30 settembre

### **MARTEDÌ 1 OTTOBRE 2019**

*09h00 - 12h00: Visita ai Musei Vaticani*

*Tappa imprescindibile di ogni viaggio a Roma, gli studenti avranno modo di ammirare alcuni dei*

*maggiori capolavori dell'arte mondiale.*

*13h00: Pranzo libero*

*Dalle 14:00 alle 19:00: tempo libero per visitare la città*

*20h00: Cena in hotel e serata libera*

Martedì 1 ottobre abbiamo visitato i Musei Vaticani con il team del Primed. Ci siamo divisi in due gruppi ognuno dei quali aveva la propria guida. La prima cosa che abbiamo notato quando abbiamo iniziato la visita del museo è la forma delle scale a spirale dal basso verso l'alto. I musei Vaticani hanno una superficie di 40000 metri quadrati, 7 km di gallerie e 11000 stanze contenenti dipinti e statue che vanno dall'arte greco-romana a quella egizia, dal Rinascimento fino all'arte moderna e contemporanea.

Abbiamo potuto ammirare molti dipinti risalenti al XIV e XV sec. d. C. e la magia del passato nei dipinti di Michelangelo Buonarroti, che dipinse la Cappella Sistina in 4 anni per farla sembra in 3

dimensioni dal basso. Abbiamo visto il Giudizio Universale, particolare della Cappella Sistina che riproduce l'episodio biblico della creazione di Adamo ed Eva; molti dipinti di Michelangelo sono ispirati all'anatomia del cervello umano. Nella galleria delle carte geografiche abbiamo potuto ammirare le mappe di diverse città italiane e delle isole Sicilia e Sardegna, e una mappa antica della Corsica.

Poi abbiamo visitato la Galleria degli Arazzi e le sale di Raffaello, artista interessato alla filosofia, come testimonia l'affresco "La scuola di Atene" dove sono riprodotti Socrate, Platone, Averroè e Archimede. I dipinti esposti in ordine cronologico permettono al visitatore di seguire l'evoluzione dello stile della pittura italiana. La visita ai Musei Vaticani è durata 3 ore, ma siamo riusciti a vedere solo una piccola parte delle opere in esposizione. Dopo la visita al museo siamo andati a pranzo per verificare se davvero la pizza italiana è migliore di quella dei nostri paesi. Quando l'abbiamo assaggiata ci siamo resi conto di quanto fosse buona!



*Foto 7: visita ai Musei Vaticani, 1 ottobre*

Dopo il pranzo siamo andati in uno dei posti più famosi di Roma che tutti i turisti vogliono vedere: il Colosseo. È il più grande anfiteatro di Roma, dove in passato combattevano gladiatori e animali. Il Colosseo è una meraviglia architettonica ed ingegneristica ed il testimone della grandezza e dello sviluppo della società romana. Quando siamo usciti dalla metropolitana, trovarsi di fronte al Colosseo è stato come un sogno e dopo aver scattato molte fotografie siamo andati ai Fori Romani. La sua importanza storica, religiosa e politica lo rendeva il luogo da cui si articolava la vita della città. Camminando siamo arrivati in una antica chiesa chiamata San Sebastiano al Palatino dove abbiamo incontrato delle suore con cui abbiamo subito legato. Con loro abbiamo parlato della storia della chiesa e dell'importanza del rispetto e del dialogo tra le persone per viv

---

ere insieme in amore e pace. Prima di salutarci abbiamo fatto una foto insieme.

Poi siamo tornati al ristorante per cena e dopo siamo tornati al Colosseo per vederlo la notte illuminato. Da lì abbiamo proseguito fino a Fontana di Trevi, la fontana più famosa del mondo e sicuramente di Roma, la cui costruzione è durata dal 1732 al 1762.

Secondo la tradizione se una persona tira una moneta nella fontana ritornerà un giorno a Roma, ed è proprio quello che abbiamo fatto sperando che un giorno potremo ritornare.

Finalmente alle 2:00 siamo tornati in hotel per concludere una giornata piena di gioia e di avventure.



*FOTO 8 : Studentesse alla Fontana di Trevi*



FOTO 9: La suore di San Sebastiano al Palatino con le studentesse del PriMED

---

## **MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2019**

*09h00 - 12h00: Conferenza presso la Link Campus University: Strategies and actions of the Vatican State for inter-religious dialogue*

*Introduce e coordina il seminario Piero Schiavazzi, Professore straordinario, docente di geopolitica vaticana*

*presso la Link Campus University.*

*13h00: Pranzo*

*14h00 - 19h00: Visita al Tempio Maggiore ed al quartiere Ebraico di Roma, a cura di Caterina Moro, professoressa Incaricata di Ebraico (Roma Tre)*

*Tra i luoghi più caratteristici di Roma, il quartiere ebraico ha mantenuto intatto il suo fascino e camminare tra i suoi vicoli significa ripercorrere la storia della comunità ebraica romana.*

*20h00: Cena al quartiere ebraico di Roma*

La quarta giornata del nostro viaggio di studio a Roma potrebbe essere suddivisa in due parti, avendo a riferimento non solo le aree tematiche interessate, ma anche la tipologia delle attività. Durante la mattinata, abbiamo partecipato, presso l'Università Link Campus, a delle lezioni seminariali tenute da professori universitari e da studenti stranieri che frequentano quell'ateneo. L'argomento principale dell'incontro è stato la geopolitica, e in particolare le relazioni passate e presenti tra i Paesi occidentali e quelli appartenenti al mondo islamico.

Dopo un pranzo veloce alla Link Campus, ci siamo diretti all'antico Ghetto ebraico di Roma; lì abbiamo appreso la storia e la tradizione della comunità ebraica italiana, attraverso delle visite guidate. Per prima cosa, abbiamo visitato il Tempio Maggiore (la Grande Sinagoga di Roma); quindi abbiamo passeggiato per il quartiere, soffermandoci sui siti di maggior interesse storico. Infine, sempre in quel luogo, abbiamo consumato un aperitivo e, dopo di questo, abbiamo cenato in un particolare ristorante kosher.

La prima attività della giornata è stata la conferenza presso l'antica biblioteca dell'Università Link Campus. Abbiamo raggiunto l'ateneo servendoci dei trasporti pubblici, provando un aspetto della vita quotidiana della popolazione romana. Durante la mattinata abbiamo assistito ai contributi di Maurizio Zandri, coordinatore del progetto PriMED per la Link Campus, Piero Schiavazzi, professore di geopolitica vaticana, di un rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana e di Maurizio Melani, professore di relazioni internazionali.

Attraverso i loro interventi, abbiamo avuto modo di ampliare il nostro punto di vista, approfondendo la nostra conoscenza della storia delle relazioni tra i Paesi del Mediterraneo, avendo particolare riguardo alle azioni poste in essere da Papa Francesco nei confronti dei Paesi arabi e della religione islamica. I temi maggiormente enfatizzati sono stati il ruolo delle università e l'importanza del dialogo che può avere luogo attraverso un comune scambio e una reciproca comprensione. In questo senso, i giovani eserciterebbero un impatto fondamentale.

Due studentesse dell'Università Link Campus, inoltre, hanno condiviso la loro esperienza in qualità di persone immigrate e ci hanno parlato della loro vita nella città di Roma. Uno dei due

---

racconti è stato particolarmente interessante: la persona che l'ha raccontata, attualmente una mediatrice culturale, ha sottolineato l'importanza della cooperazione sia da parte del Paese d'origine che da parte di quello ospitante. Dopo una mattinata intensa e interessante, abbiamo pranzato presso l'Università e abbiamo discusso le nostre opinioni sulle tematiche della conferenza, così come su alcune questioni che al momento interessano i media italiani.

Il Tempio Maggiore è una delle più belle e grandi sinagoghe d'Italia e si trova nel quartiere ebraico di Roma. Fu costruito tra il 1901 e il 1904, pochi anni dopo l'Unità d'Italia, e l'annessione di Roma al Regno italiano, che coincise con l'abolizione dello Stato Pontificio. Appena entrati, abbiamo immediatamente ammirato la sua cupola quadrata. Guardando verso l'alto, non abbiamo potuto non apprezzare il motivo ornamentale ad arcobaleno, le stelle che ricoprono il soffitto e i grandi pilastri che reggono la balconata che circonda l'interno dell'edificio.

Le donne, in ottemperanza alla tradizione ebraica ortodossa, sono obbligate a sedersi separate dagli uomini. Questa tradizione è stata mantenuta nella comunità, nonostante si sia dato luogo ad altre deviazioni rispetto alla più stretta ortodossia. Dopo esserci seduti, la guida ci ha spiegato nel dettaglio la storia dell'edificio: progettata da Vincenzo Costa e Osvaldo Armanni, lo stile eclettico della sinagoga la fa spiccare anche in una città che può vantare edifici celeberrimi. Il *bimah* (piattaforma) e l'*aron ha-kodesh* (Armadio Sacro) hanno uno stile che ricorda quello delle chiese. La guida ci ha rivelato che i progettisti erano cristiani.

All'interno del museo del Tempio, abbiamo ammirato gli *aron ha-kodesh* (armadi dove venivano conservati i rotoli della Torah); numerose teche contenenti magnifiche copie della *Torah* con inestimabili tessuti e *Rimonim* (ornamenti) che ornano i libri sacri. Infine, la guida ci ha introdotto all'istituto della *ketubah*, che è una forma di patto prematrimoniale diffuso nella cultura ebraica. Esso viene considerato parte integrante del tradizione matrimonio ebraico ed evidenzia le responsabilità dello sposo alla moglie.

Dopo la nostra visita alla Grande Sinagoga, abbiamo seguito un affascinante itinerario all'interno del circostante Ghetto ebraico. Fino al XIX secolo questo era il quartiere dove la comunità ebraica romana era obbligata a rimanere rinchiusa, segregata dal resto della città da un muro, i cui cancelli erano chiusi durante la notte. L'obbligo di risiedere all'interno del Ghetto era solo una delle discriminazioni che gli ebrei romani erano costretti ad affrontare. Infatti, questa minoranza doveva patire molte discriminazioni, tra le quali possono essere ricordati gli obblighi di indossare segni visibili e di esercitare solo certi tipi di attività professionale.

Nel 1848 il muro venne abbattuto e gli ebrei romani poterono finalmente spostare la propria residenza al di fuori di esso. A partire da questo momento, l'intero quartiere attraversò una fase di riorganizzazione urbana che ha ora profondamente mutato il suo aspetto originario.

Tuttavia, anche al giorno d'oggi, rimangono alcuni antichi edifici che tramandano la memoria di questo luogo storico, come testimoni di un'era passata.

Percorrendo i vicoli stretti e osservando i numerosi siti d'interesse di questo quartiere, abbiamo percepito il suo fascino unico, ma abbiamo anche potuto avvertire quel senso di oppressione e

---

separazione che un tempo doveva produrre nei suoi abitanti. Un simbolo eterno dell'assurdità della segregazione etnica e razziale.

Dopo la nostra visita al Ghetto, abbiamo assaporato una cena kosher in un ristorante molto accogliente in Via del Portico d'Ottavia, la principale via pedonale del Ghetto. Il ristorante è molto particolare perché combina nel suo menù sia elementi della cucina romanesca che di quella giudaica, interpretati in chiave moderna, cosa che è in linea con il suo design interno: uno stile moderno con dettagli barocchi, uniti a scritte in ebraico sulle pareti.

Il menù propone una lista molto semplice ma gustosa di pietanze, tra cui una delle più popolari ricette giudaico-romane, il carciofo fritto che si può trovare in tutta l'area del Ghetto, conosciuto anche come "carciofo alla giudia", così come il risotto ai carciofi, la pasta (carbonara) con carne secca, falafel con hummus e tenero cervello di pecora.

Considerando tutto, abbiamo trascorso una piacevole serata, sicuramente in una delle zone più caratteristiche della città, dove abbiamo avuto l'opportunità di entrare in contatto con la storia non esattamente lieta della popolazione ebraica di Roma e con alcuni principi basilari della dieta kosher, che è più complessa di quanto si possa pensare. Nel complesso ci siamo sentiti profondamente assorbiti in un luogo che è come in qualche modo sospeso tra passato e presente, un mosaico del vecchio e del nuovo, di culture diverse che si incrociano e cercano di trovare il modo migliore di vivere assieme.

In conclusione, la giornata che abbiamo trascorso è stata quanto mai efficace: le nuove nozioni che abbiamo appreso si sono fissate nella nostra memoria attraverso un'esperienza incantevole.



*FOTO 10: Studenti in conferenza alla Link Campus University di Roma, 2 ottobre*



*FOTO 11: Studenti nel cortile alla Link Campus University di Roma, 2 ottobre*



*FOTO 12: Studenti nel Tempio Maggiore di Roma, 2 ottobre*



FOTO 13: Studenti a cena nel quartiere Ebraico di Roma, 2 ottobre

### **GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2019**

*10h00 - 12h00: Visita al quartiere Tor Pignattara ed a «Casa Scalabrini»*

*Situata tra i quartieri di Tor Pignattara e Centocelle, in via Casilina 634, la struttura è una casa di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati che offre ai suoi ospiti un percorso finalizzato al raggiungimento di una vera e propria autonomia*

*13h00: pranzo presso il quartiere di Tor Pignattara*

*14h00 - 19h00: Visita di Tor Pignattara, della piccola Moschea di quartiere, del Tempio Indù e del Santuario della Madonna della Capannuccia alla scoperta della super-diversità di Roma, a cura del Dott. Carmelo Russo (Università la Sapienza) e del Dott. Paolo Pascucci (Università Roma Tre).*

*20h00: cena in hotel e serata conclusiva*

Durante l'ultima giornata della visita (dopo aver approfondito la conoscenza, nei giorni precedenti, della storia italiana e dei culti cristiano, ebraico e musulmano) abbiamo fatto visita a *Casa Scalabrini 634* - un centro sito nel quartiere di Tor Pignattara - quale luogo di promozione di incontro, accoglienza e integrazione tra rifugiati, migranti e comunità locale, che persegue tali obiettivi attraverso il dialogo e le relazioni interculturali.

Abbiamo avuto la possibilità di ascoltare la testimonianza di un rifugiato di origine pakistana (più precisamente, dell'Azza Kashmir) arrivato in Italia 7 anni fa e che abita nel centro. Ci ha raccontato che, grazie al programma di accoglienza ivi attivato, è riuscito a trovare un lavoro e una casa dove vivere.

---

Siamo rimasti tutti molto colpiti dalla sua conoscenza dell'italiano e, in generale, dal suo livello di integrazione. Il giovane pakistano è stato molto gentile e disponibile nel rispondere alle nostre domande relativamente al suo viaggio e alla sua vita, tanto in Pakistan, quanto in Italia, potendo così renderci conto di quanto fosse - e continui a essere per lui, come per tanti altri - difficile lasciare l'amato Paese di origine e la propria famiglia, per l'ignoto di una vita in un altro Paese; di quanto fosse stato difficile abituarsi alle abitudini e alla vita nella nuova società senza aver ricevuto alcun tipo di aiuto. Abbiamo concluso la visita con un piccolo tour del centro, il quale in verità, è molto simile a una casa: camere, cucina e sala incluse! Al suo interno si trovano sia una piccola Chiesa che uno spazio dedicato alla preghiera dei fedeli musulmani. Sono presenti anche due laboratori, parti integranti del progetto gestito da *Casa Scalabrini 634*: una Radio web e una sartoria, alle quali possono accedere tanto i migranti, quanto altri utenti esterni che fossero interessati a prendervi parte. Il servizio di Radio web, interamente gestito da volontari, è un utile strumento per promuovere e condividere le attività del centro all'interno del quartiere.

In seguito, abbiamo pranzato al vicino ristorante curdo "*Bazar Taverna Curdo Meticcia*", dove il gruppo ha potuto gustare il cibo della cucina curdo-naapoletana, continuando a condividere esperienze e idee, in un ambiente fortemente interculturale.

Nel pomeriggio, abbiamo continuato la nostra visita all'interno del quartiere, per studiarne il rapporto con la pluralità religiosa ivi presente. Abbiamo fatto visita a una Moschea "locale": molto più piccola e semplice della monumentale architettura della Grande Moschea, ma dove erano presenti gli stessi riferimenti simbolici e al tempio hindu, una stanzetta di dimensioni ristrette, ma molto rappresentativo della complessità locale di questa religione. La visita si è conclusa con un passaggio alla cappella dei santi popolari, la Madonna della Capannuccia.



*Foto 14 : Studenti a Casa Scalabrini, 3 ottobre*



*Foto 15: Studenti a Casa Scalabrini, 3 ottobre*



*Foto 16: Studenti a pranzo da Curd-Curd Guagliò, taverna curdo-napoletana, 3 ottobre*



*Foto 17: Studenti in visita alla piccola Moschea di quartiere di Tor Pignattara a Roma, 3 ottobre*



*Foto 18: Studenti in visita al Tempio Indù nel quartiere di Tor Pignattara a Roma, 3 ottobre*

## **VENERDÌ 4 OTTOBRE 2019**

### *Saluti e partenza degli studenti*

Abakar Walar Modou  
Abbas Abakar Abbas  
Abdelrazek Fawky Abdelrazek Eid  
Adna Camdzic  
Andrea Cesarini  
Chaima Sbai  
Chiama Eloujjaj  
Chiara Bertoldi  
Driss El Ghazouani  
Elena Sacchi  
Elisa Chianura  
Esraa Alaa al Dein Ahmed Hamza  
Fatma Melle Handi  
Federica Pizzigotti  
Federico Colombo  
Giovanna Romeo  
Imane Zakia Berkane  
Jabrane Mourad  
Khalil Arbi  
Loris Botto  
Luca Bossi  
Majdouline Laouina  
Mariana Fuzissaki  
Marina Giori  
Meryem Ouald Chaouia  
Omar Jaafri

---

Paloma Messina  
Salma Belhassine  
Sandra El Abiad  
Serena Finotelli  
Shimaa Karem Mahmoud Sayed  
Silvia Brocchi  
SimonaDondo  
Valerio Ambriola  
Wiame Benlahbib  
Yahya Lamghari

Tutor: Miranda Nera, Paolo Pascucci

Coordinatori: Gennaro Gervasio e Maria Chiara Giorda

Professori e personale di Roma Tre e della Link Campus University: Valentina Caferra, Letizia Cavaliere, Monica L'Erario, Caterina Moro, Paola Perucchini, Anna Radicetta, Roberta Rinaldi, Ilaria Sonnino, Maurizio Zandri

Dipartimento di Studi Umanistici  
Dipartimento di Scienze della Formazione